

Oltre 400 ettari di bosco andati in fiamme in tutta la provincia, situazione ancora critica

Brucia il Piemonte

Oltre duemila ettari bruciati. Quattrocento nella sola Granda.

Il Piemonte brucia da una settimana. Focolai sparsi nelle vallate del torinese e del cuneese, dove stanno operando oltre mille volontari del corpo antincendi boschivi, carabinieri della Forestale, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Una situazione drammatica, forse sottovalutata nei primi giorni dell'emergenza (ufficialmente dichiarata a inizio ottobre), che sta lentamente rientrando, grazie all'impegno di professionisti e mezzi di soccorso, come i quattro Canadair che ininterrottamente hanno lavorato per spegnere gli incendi sui pendii delle montagne.

Nella nostra provincia, le maggiori difficoltà si sono registrate nei comuni di Demonte (valle Stura), Casteldelfino e Bellino (valle Variata). Nella nostra area, come si apprende da fonti ufficiali, sono stati impegnati circa 160 vigili del fuoco, 43 automezzi e la flotta area del corpo, supportata anche da due Canadair arrivati dalla Croazia in supporto agli interventi.

Anche la politica, intanto, si è mossa. Venerdì il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, ha firmato la richiesta di dichiarazione dello stato d'emergenza indirizzata al presidente del Consiglio e al Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Sabato, invece, l'assessore regionale alla Protezione Civile, Alberto Valmaggia ha effettuato un sopralluogo nelle zone più



Canadair in azione in Valle Stura

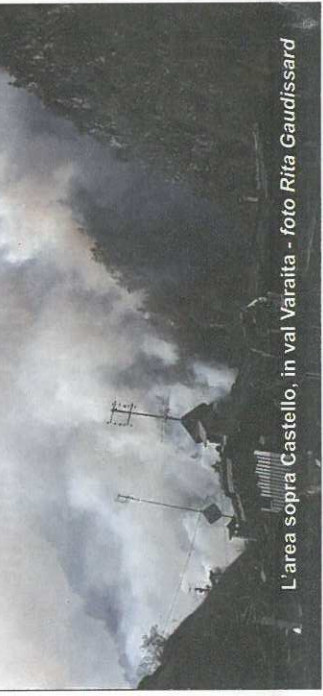
colpite: Pietraporzio, Sambuco, Demonte, Bellino, Pontechianale e Casteldelfino. «Come Regione

– dice Valmaggia – fin dal pro-pagarsi dei primi incendi abbiamo attentamente monitorato la situazione che sta tornando sotto controllo. Il rischio di nuovi focolai è concreto, anche perché alimentato dalla forte siccità e dal vento che non aiutano a bloccare il fenomeno e rendono estremamente difficile lo spegnimento delle fiamme. Servirebbe la pioggia, ma, almeno per una setti-

mana, le previsioni non vanno in questa direzione».

Le criticità maggiori nel torinese riguardano la valle Susa e Chisone (Bussoleno, Caprie, Rubiana, Giaveno, Cumiana, Canatalupa), dove le fiamme si sono minacciosamente avvicinate alle abitazioni.

Tante le reazioni delle associazioni. «Nelle vallate simbolo del nostro territorio – dice Della Revelli, presidente di Coldiretti Cuneo – sono stati distrutti i pascoli e passeranno anni per ripristinare le risorse erbose indispensabili per l'alimentazione del bestiame. Una condizione che



L'area sopra Castello, in val Variata - foto Rita Gaudissard



Una siccità senza precedenti

Di seguito ospitiamo l'intervento di Cristian Rendina di www.datameteo.com, centro di elaborazione di Busca che fornisce le previsioni del tempo al nostro giornale.

All'esperto abbiamo chiesto un commento sul perdurare della siccità e sul contributo che la meteorologia può dare per affrontare le emergenze

È un vero e proprio bollettino di guerra quello sancito dai numeri impietosi delle statistiche meteorologiche della stazione di Busca gestita dal provider meteo Datameteo.com.

Da inizio anno sono caduti solo 344 mm contro una media annuale oltre i 700 mm.

Da giugno l'accumulo è stato di soli 100,6 mm, con un laconico 0 mm nel mese di ottobre (a giugno sono scesi appena 48,7 mm, a luglio 26 mm, in agosto 6,4 mm e a settembre 19,5 mm).

Tutti numeri che indicano la gravità di questa preoccupante siccità, la peggiore degli ultimi 30 anni, con il suo corollario di problemi che vanno dall'inquinamento, agli incendi diffusi, alla mancanza di acqua anche per uso alimentare.

Le immagini dei satelliti ci proiettano nella nuova dimensione che sta assumendo il lavoro dei meteorologi, in particolare quelli di Datameteo, non tanto impegnati ad "informare" su di una possibile evoluzione meteorologica (che indica ancora una settimana senza precipitazioni), ma attenti a quelli che sono gli impatti di terreni aridi, inquinamento e incendi estesi sia sulle operazioni agricole (di fatto sospese nelle Langhe per il terreno ad uno stato di aridità mai visto prima) e sulle forniture energetiche da fonte rinnovabile.

In molti ambiti il "meteorologo operativo" diventa un novello dottor House (celebre personaggio della fiction televisiva, ndr), ingranaggio di una complessa catena decisionale per avere la giusta percezione di quanto ad esempio i pannelli fotovoltaici delle zone colpite dagli incendi possano produrre realmente sotto la coltre di foschie e fumo oppure quanto possano incidere siccità polveri ed inquinamento sui cicli delle colture agricole e sulla vita di bimbi ed anziani, più soggetti ad infezioni respiratorie.

Aspettiamoci dunque ancora foschie e inquinanti per il resto della settimana, in attesa di un cambiamento che non si vede all'orizzonte.

Mentre il cambiamento del clima ormai è un'evidenza anche per i più scettici.

Precipitazioni a Savigliano (2017)

Gennaio	4,9 mm	Giugno	58,4 mm
Febbraio	38 mm	Luglio	21,8 mm
Marzo	41,5 mm	Agosto	10,5 mm
Aprile	26,4 mm	Settembre	25,2 mm
Maggio	44,2 mm	Ottobre	0,2 mm